

Recita il solito vecchio adagio “Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi” e quindi anche stavolta decidiamo di passare la pasqua con il nostro camper, destinazione alto Lazio e precisamente Bagnoreggio, Bomarzo e il lago di Bolsena.

Equipaggio, Enrico 44 anni, Marialuisa di 42, Gelsomina di 15 anni, Livia 13 anni, il piccolo Gaetano di 7 anni e il nostro Big Marlin Elnagh

La partenza: giovedì prima di pasqua, con l'intenzione di fare un giro intelligente e quindi raggiungere subito Bagnoreggio, il punto più a nord del viaggio e discendere verso sud a tappe, è funestata da inconvenienti familiari (suocera), che si aggiungono alle funeste previsioni Meteo.

Si parte quindi venerdì e visto che il meteo qualche volta “ci azzecca”, direbbe il noto ex-giudice ora in politica, si decide di andare subito a Bomarzo per godere del famoso parco dei Mostri fintanto che il tempo mantiene. Alle 7,30 si prende l'autostrada a Napoli e dopo circa tre ore si esce a Attigliano pagando 14 € di pedaggio, dall'uscita guidati da un'ottima segnaletica in cinque chilometri raggiungiamo il parco dotato parcheggio, non si capisce perché non consentano la sosta notturna ai camper, visto che la segnalata area di sosta situata proprio a 10 metri risulta chiusa.

Sbrigate le solite piccole formalità leggasi biglietti di ingresso: 9 € adulti e 7 € bambini fino a 8 anni; entriamo in un locale attrezzato con vendita di prodotti locali, souvenirs, un ristorantino self-service e locale con tavolini dove consumare anche un pasto proprio.

Superata l'area ristoro, un magnifico parco naturale con le bizzarre, bellissime e a volte inquietanti statue e strutture, volute dal principe Orsini. Il connubio, statue realizzate su rocce esistenti e natura è stupendo, ma per goderne appieno consiglio di munirsi di una guida descrittiva scaricabile da internet.



La visita ci impegna due ore, è ormai ora di pranzo, ci fermiamo nel locale attrezzato dove al nostro “casatiello” partenopeo integriamo alcune portate del self-service, finito il lauto pasto, finalmente il meritato riposino dal quale emergiamo verso le 15,30 e decidiamo di arrampicarci a Bomarzo che ci sovrasta dall'alto del colle. Parcheggiamo il “Big Marlin” all'ingresso del paese e ci inoltriamo nelle viuzze intorno al palazzo Orsini e nel centro storico, niente da dire, Bomarzo è proprio bruttina e non le dedichiamo che un 'oretta e mezza, dopodiché si parte alla volta di Bagnoreggio.

Per raggiungere Bagnoreggio evitiamo l'autostrada e seguendo la statale e la segnaletica dopo solo 26 Km di dolci colline e boschi giungiamo a destinazione.

All'ingresso del paese vi è un'area di sosta gratuita subito dopo il cimitero con circa 15 posti, ma la troviamo piena e proseguiamo verso il centro dove in piazza troviamo un parcheggio a pagamento 5 € intera giornata notte compresa (ma senza possibilità di C.S.) in cui è presente anche il chiosco "l'angolo del turista" che funge da ufficio informazioni e fornisce la mappa del paese, l'itinerario per raggiungere Civita "la città che muore" e ci informa che la "Via Crucis " è prevista per la sera alle 21,30. Facciamo un rapido giro del paese che è carino ma niente di più e raggiungiamo con una comoda passeggiata di circa 1500 metri il belvedere per Civita il vero motivo della nostra presenza qui (Civita è raggiungibile anche con navetta che parte ogni ora proprio di fronte al parcheggio biglietto 70 cent) ; e allora lo spettacolo è incredibile, un enorme Calanco si erge dalla valle sottostante solo per ospitare questo paese fuori dalla sua dimensione temporale, che ti riporta direttamente indietro nel tempo ad inizio medioevo tra cavalieri cristiani, invasori barbari e saraceni, la tentazione di attraversare subito il ponte è forte ma il sole ormai al tramonto ci fa desistere, si ha il tempo di vedere la processione che da Civita raggiunge Bagnoreggio per la traslazione di un Cristo e vederla attraversare il ponte è un fotogramma ripreso direttamente dal "Nome della rosa" di Umberto Eco; si ritorna al camper per la cena, stasera solo Via Crucis. Alle 21,00 siamo in strada le fiaccole sono accese tutto e pronto ma il le nuvole decidono che si sono trattenute abbastanza, e allora giù acqua, (purtroppo sarà il leit-motiv di questo weekend) gli altoparlanti annunciano che la manifestazione per quest'anno salta, mestamente si torna al camper. "Notte bagnata" recita il poeta e per noi è stata bagnata, ma verso le 10,00 di mattina il tempo da una tregua e allora (attrezzati per il peggio – la temperatura è crollata – e le nuvole sono grasse) ci avviamo a Civita.



Attraversare il ponte con la ripida salita, un vento gelido, una leggera acquerugiola, la secondogenita che soffre di vertigini e il piccolo che avanza con cuore pesante sa di vera avventura, ma l'emozione di un salto indietro nel tempo di mille anni ripaga di tutti gli sforzi, l'intrico di vicoli, le terrazze panoramiche sulla valle con i calanchi, il silenzio assordante di una cittadina disabitata rimarranno a lungo con noi, visita d'obbligo alla chiesa, e purtroppo la pioggerella si

trasforma in temporale con rotture di ombrelli e doccia per tutti, allora visto l'orario, sono ormai circa le 12,30 ci infiliamo nella "Cantina" bruschetteria in cui si prepara solo il cibo che si può cucinare sulle braci del camino, la notizia ci conforta e senza ritegno ci lanciamo su bruschette, salsicce e carni rigorosamente alla brace inaffiate da un delizioso vinello.



La nostra scelta per la "Cantina" non può esimerci dal segnalarvi il "Vecchio frantoio" bruschetteria realizzata in un antico frantoio avendo cura di preservare le vecchie macine e attrezzi vari. Lasciamo Civita sotto la solita pioggerella, riattraversiamo il ponte e stanchi ci infiliamo nella navetta che ci riporta al camper, il tempo di asciugarci e si riparte per raggiungere Montefiascone dalla quale ci separano solo 15 Km, percorsi i quali ci fermiamo all'area di sosta predisposta dalla cantina sociale, gratuita e ben disposta (qualche riserva solo per lo scarico), la pioggia non ci abbandona, nessuna speranza di uscire e allora lasciati i pargoli in compagnia del televisore con la consorte andiamo allo spaccio della cantina dove facciamo rifornimento di "EST EST EST", a buon intenditor

La pioggia prosegue tutta la notte e al mattino (Pasqua) non ci abbandona, rinunciando alla visita a Montefiascone e ci dirigiamo senza indugi verso Bolsena sull'omonimo lago per raggiungere la nostra meta solo una ventina di Km su strada panoramica che costeggia il lago, magari il panorama è anche bello ma piove e noi non ne godiamo. Raggiunta Bolsena ci dirigiamo all'area di sosta "il gaudetto" ben segnalata e in riva al lago costo di 12 € al giorno, ma la troviamo ridotta ad una pozzanghera e con un solo posto disponibile rinunciamo e uscendo a 50 metri troviamo un parcheggio a pagamento 5 € con vista lago (fondo in ghiaietta ben drenato) di fianco all'hotel "Nereadi". Piove, ho sempre desiderato passare del tempo in riva ad un lago mentre piove, ma come dice "l'on. Cetto La qualunque" dopo la prima, la seconda, la terza, alla quarta ora mi sono veramente rotto i..... Per fortuna nel pomeriggio una tregua che ci consente una passeggiata che dal lungolago ci porta nella parte bassa del centro storico, del paese che risulta carino, ma improvvisa, ritorna la pioggia che ci costringe ad una precipitosa fuga verso il camper, che raggiungiamo fradici nonostante gli ombrelli, nella precipitosa fuga noto un grosso parcheggio (asfaltato) a pagamento 5€ intera giornata proprio a ridosso del centro storico davanti piazza Matteotti.



Verso sera nuova tregua nelle precipitazioni, mi rivesto ma solo il piccolo mi segue, le donne hanno perso le speranze, ma il tempo regge il tanto da permetterci di raggiungere con una dura salita la “Rocca” nella parte alta di Bolsena, che a mio avviso risulta la più interessante, tutta vicoli e scalette con piccoli negozi e dato il tempaccio, quasi deserta, quindi ancor più piena di fascino, raggiunto il castello non vi entriamo perché ormai il sole è al tramonto, sta per chiudere, le gocce ricominciano e si è alzato un forte vento freddo, che ci accompagna tutta la notte insieme alla pioggia.



Al mattino (Pasquetta) il vento cala (resta il freddo) e il sole si fa largo tra le nuvole, allora la tribù si muove alla conquista del castello, raggiunto il quale scopriamo la biglietteria, 3,50 € adulti e 2 € bambini; però è compresa anche la visita al museo territoriale, interessante con reperti che dalla preistoria agli inizi del novecento raccontano la storia del territorio di Bolsena, non perdetevi il giro delle mura dalle quali si gode di uno stupendo panorama della cittadina e del lago, e dai quali ho scoperto che sul lungolago vicino al porticciolo vi è un altro parcheggio a pagamento 5 € intera notte e andando avanti vedo altri camper in sosta in quella che sembra un'area attrezzata diametralmente opposta al “Gaudetto” ma con nessuna segnalazione, quindi tirando le somme a Bolsena vi sono tre parcheggi a pagamento, un'area di sosta (il Gaudetto) e qualcos'altro. Una nota di merito per il castello va al curatore dei bonsai che sono all'ingresso, almeno una trentina di pezzi molto belli, che per un appassionato come me sono stati una vera delizia, complimenti. Il tempo sembra tenere e all'uscita dal castello ci immergiamo nei vicoli ma improvvisamente una nuvola nera, e stavolta invece dell'acqua vie giù la ... neve ... e va bè ormai è ora di pranzo ci infiliamo “nell'osteria del borgo dentro” locale carino cibo gustoso prezzo non dei peggiori. Dopo mangiato

raggiungiamo il camper si riparte verso casa, potevamo rimanere ancora un giorno ma le previsioni sono sfavorevoli, da Bolsena raggiungiamo Orvieto 15 Km e li prendiamo l'autostrada per Napoli, a Roma si scatena la bufera con pioggia e grandine che ci accompagnano fino a casa.

Totale KM 691